

possono essere donati, venduti o, come estrema possibilità, mandati al macero. Dopo aver indicato alcuni suggerimenti da seguire in queste diverse fasi, l'autrice affronta il tema della riattualizzazione del patrimonio, che si può realizzare attraverso la sostituzione delle copie deteriorate eliminate, ma anche attraverso il riequilibrio delle raccolte, ossia da un lato acquisendo opere aggiornate nelle sezioni che sono state sottoposte al maggior scarto, dall'altro colmando le eventuali lacune in determinati settori disciplinari emerse in fase di analisi.

Nell'ultima parte del libro si fa riferimento al tema molto attuale della revisione coordinata, che si può attuare solo sulla base di una programmazione specifica, di obiettivi e di criteri condivisi. È fondamentale anche disporre di un magazzino di deposito di rete e di un centro servizi che lo gestisca.

Ai riferimenti bibliografici segue un cospicuo corredo di allegati, che riportano rispettivamente: un modello di PEG (Piano Esecutivo di Gestione); le regole DC secondo la DDC proposte da Segal nel 1980; le indicazioni per la revisione della Queen's Borough Public Library risalenti al 1979; lo schema per lo scarto proposto da Carlo Carotti nel 1991; lo schema per la valutazione del libro per ragazzi ricavato dalla griglia di Whittaker; il modulo per la revisione Mediateche dell'area di cooperazione Plaine Commune (Francia); la griglia di valutazione elaborata dalla stessa Loredana Vaccani nel 2015; la scheda di revisione proposta sempre dall'autrice; la normativa vigente relativa al Demanio pubblico del Codice civile; lo schema di deliberazione per l'eliminazione dei documenti; il regolamento tipo per la vendita dei documenti eliminati dalla biblioteca.

Concludendo, dalla lettura del volume di Loredana Vaccani emerge chiaramente che la revisione andrebbe considerata come una fase fondamentale e imprescindibile all'interno della gestione delle raccolte; i notevoli vantaggi di tale attività per le biblioteche di pubblica lettura (tra cui guadagno di spazio, risparmio di tempo e di risorse economiche in fase di conservazione e mantenimento dei documenti, miglioramento della qualità generale delle raccolte) si possono raggiungere solo seguendo un'impostazione altamente professionale e condivisa dalla comunità biblioteconomica. Senza dubbio, grazie ai suggerimenti metodologici e alla presentazione di concreti strumenti operativi, questa nuova edizione rappresenta un valido punto di partenza per tutti i bibliotecari che intendono approcciarsi in modo scientifico al tema della revisione delle raccolte.

Sara Dinotola

Biblioteca Civica di Bolzano

Chiara Micol Schiona. *L'archivio fotografico*. Milano: Bibliografica, 2019. 171 p. (Biblioteconomia e scienza dell'informazione; 22) ISBN 978-88-9357-037-4. € 23,00.

Il volume nasce dalla rielaborazione della tesi di dottorato dell'autrice che affronta il tema specifico dell'archivistica fotografica con un taglio prettamente accademico. Nel primo capitolo si evidenzia come il paradigma del postmodernismo sia indissolubilmente legato, a partire dagli anni Novanta del secolo scorso, alla teoria e alla pratica delle scienze archivistiche non solo specificamente fotografiche. I punti cardine dell'archivistica fotografica postmoderna sono «il contesto narrativo e le sue metanarrazioni, la memoria sociale, la fluidità dell'immagine». Concetto, questo di fluidità, alla base delle proposte catalografiche nazionali dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione - Fondi Fotografici. Il riferimento filosofico è a Derrida e al famoso testo *Mal d'archive*. Si parte da un'attività di decostruzione cui gli archivisti, i sociologi, gli storici fanno seguire la necessaria ricostruzione nell'ottica di un senso nuovo da attribuire alle immagini fotografiche, un nuovo significato alla rappresentazione sociale che le fotografie sono capaci di imprimere e che è in continuo

mutamento. Si passa dunque all'analisi del primo dei casi studio, ovvero all'Archivio fotografico *Vittorio Emanuele* della Biblioteca nazionale centrale di Roma. Viene tracciata la storia del nucleo più antico della serie fotografica e vengono analizzati nel dettaglio i contesti interni ed esterni alla raccolta e le principali tecniche fotografiche utilizzate per realizzare le immagini presenti nell'archivio. Il capitolo è prezioso per chiunque voglia apprezzare lo studio dell'archivio fotografico della Biblioteca nazionale centrale di Roma. Infatti dopo una meticolosa rassegna dell'esistente viene avanzata una proposta di catalogazione e digitalizzazione del fondo romano sul modello della scheda Fondi Fotografici dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del MIBACT; tale scheda FF «si configura come una base di dati imprescindibile sulla quale impostare un successivo lavoro di catalogazione specifica per singole unità».

Il secondo caso di studio riguarda l'Arquivo Municipal de Lisboa, che ospita una ricca collezione di immagini che rappresentano la memoria fotografica della città. L'archivio è un punto di riferimento per gli studiosi della città portoghese che da molti anni mette a disposizione, a migliaia di utenti, sofisticati strumenti informatici di ricerca. Recentemente si è voluto fare un ulteriore passo in direzione dell'innovazione al fine di offrire una ricerca integrata ai documenti di archivio. Viene esaminata nel dettaglio come sia avvenuta la migrazione dei dati relativi alle fotografie: dall'applicazione Docbase (LISI) e dalle varie banche dati verso un'unica piattaforma denominata X-arq/Extended Archive.

Il terzo caso di studio, relativo al progetto sperimentale *Photographic Collection* della University of St. Andrews Library in Scozia, è particolarmente interessante perché mette in campo la possibilità di ricercare i dati attraverso una piattaforma multilingue *ImageCLEF* di *Eurovision*, con l'intento di offrire uno strumento innovativo di ricerca delle immagini attraverso il migliore utilizzo dei metadati associati alle singole fotografie. Un capitolo a parte, infine, è dedicato alla possibilità di realizzazione in Italia dei progetti europei in rapporto ai fondi fotografici del patrimonio culturale del nostro Paese. Chiude il volume una corposa bibliografia finale i cui riferimenti sono suddivisi in due distinte sezioni: la prima dal titolo *Cultura della fotografia* (119 riferimenti) e una seconda, più specifica sezione dal titolo *Archiviazione, catalogazione e tutela della fotografia* (con ben 188 riferimenti), a cui si aggiungono gli indirizzi web degli Archivi e progetti online trattati nel testo. Il volume ha il merito di colmare un vuoto nella letteratura specialistica italiana e, dato il carattere specialistico della trattazione, se ne consiglia l'acquisto agli archivi e alle biblioteche che possiedono questo tipo di fondi.

Emiliano Favata
Università di Palermo

Maurizio Caminito. *La biblioteca nella nuvola: utenti e servizi al tempo degli smartphone*. Milano: Editrice Bibliografica, 2018. 176 p. ISBN 9788893570107. € 23,00.

Nessun libro è un'isola. Il posto dei libri non è mai casuale. Un libro acquista un senso anche alla luce di un personale percorso di letture, come un pezzo di un puzzle prende significato alla luce degli incastri cui è destinato. Lo diceva molto bene Georges Perec nel suo iperromanzo *La vita, istruzioni per l'uso*. Ciò che conta è la connessione, che è uno dei temi centrali del volume di Maurizio Caminito, *La biblioteca della nuvola. Utenti e servizi al tempo degli smartphone*, edito recentemente da Editrice Bibliografica.

Il libro si inserisce in un mio personale percorso di letture che vede collegati il volume di Paola Castellucci *Carte del nuovo mondo. Banche dati e Open Access* (Bologna: il Mulino, 2017) e il volume di Gino Roncaglia, *L'età della frammentazione. Cultura del libro e scuola digitale* (Roma-Bari: Laterza, 2018). Se il primo è una "storia" culturale delle banche dati